

La Sicilia 8 Aprile 2017

Sei in manette per estorsione

Operazione "Onda d'urto", atto secondo. Scatta così il blitz antiracket "Reset". A compierlo sono stati i carabinieri della compagnia di Paternò in una Biancavilla che tenta a fatica di sgretolare il muro dell'omertà.

L'ambito imprenditoriale è sempre quello delle pompe funebri. La ditta tartassata dalle richieste di pizzo è la stessa evidenziata già nelle precedenti indagini: l'agenzia Arena di viale Cristoforo Colombo. Ma ad avere fatto scattare quest'altra retata, stavolta, non è stato Luca, il coraggioso imprenditore 25enne che adesso vive lontano da Biancavilla, in una località protetta.

A dare l'input ai militari è stato un altro rappresentante della ditta, la cui collaborazione ha portato a sei ordinanze di custodia cautelare in carcere firmate dal giudice per le indagini preliminari su richieste della Procura di Catania.

A finire in manette per estorsione, aggravata dal metodo mafioso, sono stati personaggi riconducibili al vecchio clan mafioso di Biancavilla e qualche volto non noto alle cronache. Spicca il nome di Carmelo Vercoco, già presente nelle operazioni antimafia "Vulcano" degli anni '90 e in passato indicato reggente del clan per un breve periodo. In manette anche il cognato Alfio Muscia e Vincenzo Monforte, già detenuto a Siracusa in relazione al blitz di quattro mesi fa. Gli altri destinatari dei provvedimenti restrittivi sono Alfio Petralia, Angelo Girasole ed Alberto Gravagna. I riscontri investigativi, grazie a intercettazioni telefoniche, ambientali e video, hanno consentito di ricostruire minuziosamente l'azione estorsiva e di evidenziare i ruoli e le dinamiche del gruppo. Determinante è stata la collaborazione dell'imprenditore con i militari.

Quando a dicembre l'operazione "Onda d'urto" era culminata con l'individuazione di 12 soggetti ritenuti responsabili di estorsione ai danni dell'agenzia Arena, i carabinieri non hanno smesso di raccogliere elementi e acquisire spaccati di vita criminale. Da qui, "Reset", naturale appendice di "Onda d'urto". Coinvolte da dicembre a oggi 17 persone e tra queste anche vecchie conoscenze delle forze dell'ordine, come Alfio Monforte, Pippo Amoroso e Massimo Merlo. Mai un numero così elevato di individui aggrappati, dal 2010 al 2016, alla stessa impresa per essere spremuta con richieste di denaro, favori e l'imposizione di un patto per dividere a metà i proventi dei servizi funebri. In buona parte personaggi riconducibili al vecchio clan di Biancavilla, poi spappolatosi in più gruppi che hanno riproposto nel territorio attività criminali tradizionali, a cominciare dal pizzo. Forse, però, le cose cominciano a cambiare e, come in queste ultime vicende, ci sono imprenditori che anziché subire decidono di parlare davanti ai carabinieri e ribellarsi alla pratica indegna del pizzo in cambio di "protezione".

Vittorio Fiorenza